

MUZIO EMANUELE

Musicista, nato a Zibello il 24 agosto 1821; morto a Parigi il 27 novembre 1890.



Emanuele Muzio
Ritratto di G. Boldini

Ricevette la prima istruzione a Busseto, dove la famiglia s'era trasferita nel 1826; undicenne, avendo manifestato felice attitudine alla musica, fu ammesso alla Scuola musicale del luogo, diretta da Ferdinando Provesi.

Le disagiate sue condizioni economiche non gli permisero tuttavia di continuare gli studi, ponendolo nelle condizioni di apprendere un mestiere per arrotondare il magro bilancio di casa. Fece pertanto il calzolaio, come il padre, pur continuando a dedicarsi nelle ore libere alla musica.

In seguito, per poter attendere a questa con maggior profitto e troncare un lavoro per il quale non era portato, determinò di vestire l'abito talare, ma non aveva vocazione per il sacerdozio, sicchè nel '42, dovendo decidere se entrare o meno in seminario, opinò per la seconda soluzione e poco dopo, essendogli stata assicurata per quattro anni dal locale Monte di pietà una pensione, si diresse a Milano con una lettera di raccomandazione del mecenate Antonio Barezzi per Verdi, affinché il maestro si prendesse cura di lui.

Verdi, infatti, nonostante si dibattesse allora in strettezze economiche per non essersi ancora posto in luce come compositore, aiutò il suo giovane concittadino come potè, impartendogli lezioni e presentandolo successivamente a Ricordi perchè gli desse lavoro.

L'editore lo incaricò di ridurre per pianoforte arie in voga tolte da opere liriche e questa attività permise al Muzio di accantonare qualche risparmio, che gli consentì di sostentarsi e di continuare gli studi allorchè il Monte di pietà bussetano gli troncò l'erogazione della pensione.

Dopo aver preso parte attiva nel '48 alla lotta contro gli Austriaci durante le celebri Cinque Giornate di Milano, emigrò un anno dopo in Svizzera, donde passò in Belgio.

Ormai era preparato per affrontare il pubblico e nel '51 rappresentò al Teatro Italiano di Bruxelles la sua prima opera lirica, *Giovanna la pazza*, che fu applaudita, anche perchè ebbe a protagonisti la

Medori ed il Lucchese Morelli, cantanti assai noti a quel tempo, i quali ne valorizzarono la musica facendone risaltare ogni sfumatura.

In Italia, dove fece ritorno nel '54, debuttò come compositore al Teatro Re di Milano con *Claudia*, su libretto di Giulio Carcano.

L'anno seguente, nella metropoli lombarda, andava in scena alla Canobbiana *Le due regine*, quindi, nel 1857, al Comunale di Bologna, *La Sorrentina*.

Nonostante la buona accoglienza tributata dal pubblico a queste opere, il Muzio rinunciò da allora alla composizione e, non avendo potuto ottenere a Busseto, per l'ostruzionismo esercitato ai suoi danni da colleghi invidiosi, il posto di maestro di musica e di organista, cui aspirava, intraprese nel '57 la carriera di direttore d'orchestra.

In breve si affermò come uno dei più distinti maestri concertatori, passando, di successo in successo, nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

L'esecuzione impeccabile della *Messa Solenne* di Rossini a Bologna, nel 1869, lo consacrò alla celebrità, procurandogli il posto di direttore del Teatro Italiano di Parigi, che occupò sino al '76.

In quell'anno, infatti, il fiasco della *Forza del destino* ebbe come conseguenza la chiusura del teatro e da allora il Muzio si dedicò nella capitale francese all'insegnamento del canto. Dalla sua scuola uscirono cantanti che avrebbero brillato fra gli astri più fulgidi del firmamento lirico e basterebbe citare, tra essi, *Adelina* e *Carlota Patti* ed il tenore *Durot*.

Nel 1887 fu annoverato per acclamazione nella Società Internazionale di M. S. fra gli artisti.

Allorchè morì, in conseguenza di una lunga e dolorosa malattia di fegato, espresse il desiderio di essere sepolto nella sua Busseto e legò a quel Monte di pietà un'annua rendita a favore dei giovani poveri inclinati all'arte.